



Manuel Gutierrez: amico e pensatore¹

di Alberto Valentini

Questa mia testimonianza vuole ricordare quanto dobbiamo essere grati al Signore che ci ha permesso di incontrare sul nostro cammino, Manuel. Ci conoscemmo nel 1968 (sono passati oltre 40 anni) mentre ero da poco Direttore Generale dell'Enaip, quando insieme al Vice Presidente Genaro Acquaviva, decidemmo di chiedere aiuto psico-pedagogico al PAS (Pontificio Ateneo Salesiano). Volevamo innovare: dall'addestramento professionale passare alla formazione professionale.

Incontrammo e conoscemmo Manuel che si rese disponibile a condividere la sfida che proponevamo.

Divenne nostro consulente fisso e ci seguì con passione e raffinata competenza scientifica.

L'Enaip, allora, aveva più di 4.000 insegnanti e con lui progettammo e realizzammo un sistema di aggiornamento decentrato di tutto il personale docente. Era solo un primo passo che ci permise di conoscerci meglio e di mettere le fondamenta dei successivi impegni comuni.

All'inizio degli anni Settanta, grazie al Vice Presidente d'epoca, Marino Carboni e al consulente ecclesiastico Mons. Giuseppe Casale (ora Vescovo emerito di Foggia), su mia proposta, entrò a far parte del gruppo dirigente centrale dell'Enaip.

Manuel si inserì bene: assunse la responsabilità dell'area "Ricerche, sperimentazioni e nuovi programmi". Lanciammo una rete di centri sperimentali in tutta Italia da Trento a Salerno. Realizzammo con lui e grazie al suo apporto la *Proposta formativa*² che poneva al centro la persona, utilizzava l'approccio induttivo (partire dalla realtà del saper fare) e attraverso

— **Alberto Valentini** *Già Direttore Generale ENAIP, Presidente Collegio Probi Viri Acli*

l'applicazione del metodo scientifico sperimentale, riusciva a ricomporre in successione funzionale: tecnica, tecnologia, disciplina scientifica ed educazione civica, sociale e alla religiosità.

Quattro furono sostanzialmente i temi unificanti che individuammo, col suo sapiente e discreto supporto: il *costante e dinamico rapporto con la realtà del lavoro e dei territori*; il *lavoro di gruppo* come modello di impegno nello studio e nel lavoro; la *disciplina* come regola da apprendere e da osservare; la *valutazione* come momento e tensione costante alla verifica e all'autoverifica permanente del processo di apprendimento.

L'uomo e la donna, lavoratori parcellizzati dall'imperante esagerato taylorismo, ritrovavano così una ricomposizione unitaria caratterizzata da un saper fare applicabile, non solo al lavoro dipendente, ma anche all'artigianato e al lavoro autonomo, nella piccola media impresa.

Ci guidò la pedagogia del lavoro ispirataci, grazie a Manuel, dalla tradizione salesiana di Don Bosco. Ma ci guidò anche l'elaborazione delle Acli che ci permetteva di aggiornare dinamicamente l'accumulazione generale della Proposta formativa ad ogni Congresso Nazionale del Movimento.

Manuel si applicò anche, senza lasciare completamente l'Enaip, alla Direzione dell'Iref - l'Istituto di Ricerca Educativa e Formativa delle Acli nazionali di cui ero Presidente.

Significativo, in quel ruolo, fu l'apporto che dette alla preparazione del primo *Rapporto biennale al CNEL sull'Associazionismo sociale*³.

Il volontariato sociale, l'associazionismo sociale e l'impresa sociale furono i riferimenti costanti della nostra comune analisi. Manuel dette un contributo a far capire che stava nascendo il *Terzo settore* e che esso poteva rappresentare, come disse Dahrendorf, la terza gamba della democrazia.

Ma poi volle tornare all'Enaip a pieno tempo e, successivamente, divenne Direttore Generale. Ricordo, a tale riguardo, che venne da me, all'Unioncamere dove mi ero spostato a lavorare, a chiedermi cosa ne pensassi. Naturalmente lo incoraggiai ad abbracciare con fiducia questo nuovo gravoso incarico.

Furono quelli anni più difficili dei precedenti, perché il decentramento della formazione professionale alle Regioni, portò molti rivolgimenti, quasi sempre peggiorativi, che tutt'ora permangono nel settore.

Manuel seppe tenere la barra del timone dell'Enaip, anche se la cultura prevalente del Paese non sapeva (e non sa ancora) riconoscere e capire la forza rivoluzionaria della pedagogia del lavoro espressa empiricamente dalla formazione professionale.

Manuel sapeva bene che i ceti più umili, i giovani delle famiglie più povere, attraverso questo percorso di crescita, diventavano persone in grado di ap-

prendere durante l'intero arco della loro vita. Diremmo oggi, che acquisivano una vera *cittadinanza*.

Quando per raggiunti limiti di età, lascio l'Enaip, gli chiesi di collaborare col Sistema italiano delle Camere di Commercio. Diresse così tre importanti programmi sperimentali: il Progetto *Ponte-Sud*, per coniugare giovani universitari e imprese⁴; l'analogo Progetto *Campus-Nord*, in collaborazione con la Conferenza dei Rettori e il Progetto di *Esperienze di alternanza scuola-lavoro*: reti di scuole superiori, imprese e Camere di Commercio⁵. Furono di nuovo anni fecondi grazie a Manuel, anni che ci permisero di mostrare che occorre collegare i percorsi formativi universitari e delle scuole superiori con le esigenze di professionalità poste dalle piccole e medie imprese, senza mai indulgere a banali subordinazioni.

Manuel ha fatto tante altre cose. Ma per noi resta un punto forte di riferimento per la svolta che seppe farci fare nel rinnovare i percorsi di formazione professionale.

Gli siamo profondamente grati, anche per la sensibilità umana che ha sempre generosamente donato a tutti coloro che l'hanno avuto come compagno-amico di impegno.

Caro Manuel, credo di poterti dire, a nome di tanti comuni amici, che ti ringraziamo dal profondo del cuore e che non ti dimenticheremo mai.

note

¹ Ricordo illustrato durante la funzione per Manuel Gutierrez tenuta presso la Cappella dell'Università Salesiana, Roma, il 20 giugno 2009.

² Cfr. *Formazione e Lavoro* 8/1977.

³ Cfr. Franco Angeli, 1985.

⁴ Cfr. *Profili* 48, Unioncamere, 1996.

⁵ Cfr. *Fondazione per la Scuola, Quaderni*, n.7, Torino, 2000.

